

Alberti jr e Sutera condannati all'ergastolo

Sono stati loro. Per i giudici di primo grado a sparare quei devastanti cinque colpi di fucile mentre la povera ragazza sgranava terrorizzata i suoi grandi occhi scuri furono il boss palermitano Gerlando Alberti jr , 57 anni, e il suo picciotto di fiducia Giovanni Sutera, 46 anni.

Diciannove anni: 12 dicembre 1985-12 dicembre 2004. Diciannove anni esatti dal buio che inghiottì Graziella Campagna su una radura del Colli Sarrizzo. Dopo tutto questo tempo una duplice sentenza di condanna all'ergastolo per la sua uccisione. Nessuno dei due imputati era presente in aula quando il presidente della corte d'assise Giuseppe Suraci alle 2 in punto del pomeriggio ha iniziato a leggere il dispositivo di una sentenza che pone un primo punto fermo su questa vicenda. Una manciata di minuti e il presidente della corte aveva già pronunciato con una voce più dura del solito «l'udienza è tolta», mentre un applauso breve e liberatorio dei fratelli e dei parenti di Graziella riempiva l'aula dopo diciannove anni di silenzio.

Condanna a due anni di reclusione, con il beneficio della sospensione della pena, anche per le due donne coinvolte della vicenda, Franca Federico e Agata Cannistrà, la proprietaria e la dipendente della lavanderia "La Regina" di Villafranca Tirrena dove Graziella lavorava. La stessa lavanderia dove il boss Gerlando Alberti jr, trafficante internazionale di droga per conto di Cosa Nostra, durante la sua latitanza dorata e sostenuta nella zona tirrenica, consegnava ogni settimana giacche e camicie da ripulire.

Gli abiti di un mafioso che dimenticò in una tasca adesso - adesso è storia processuale – un'agendina compromettente con nomi e numeri scottanti; nomi e numeri che Graziella ebbe modo di notare tra i vestiti.

Si stava facendo lo shampoo dal barbiere Alberti jr, era una mattina del novembre quando s'accorse d'aver lasciato la lista dei suoi preziosi contatti in un taschino e gridò a Sutera d'andare a recuperarla. Non la ritrovò, c'era solo una custodia vuota. Un mese dopo Graziella moriva. La prelevarono alla fermata dell'autobus, poco fuori la lavanderia, a Villafranca e la trascinarono sui Colli Sarrizzo. Poi quegli spari terribili. Poi il buio. La sua unica "colpa" aver visto quell'agendina.

LA SENTENZA Il provvedimento che ieri il presidente Suraci ha letto con accanto il giudice a latere Giuseppe Lombardo è racchiuso in 4 pagine. Giudici e giurati sono rimasti in camera di consiglio per 3 giorni. L'ultimo atto di un processo che s'è aperto il 10 dicembre del 1998, è durato sei anni dipanandosi in 56 udienze, compreso un pronunciamento della Corte Costituzionale.

Deciso quindi l'ergastolo per Albero Jr e Sutera che sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio premeditato commesso durante la latitanza a Villafranca Tirrena. Carcere a vita e inoltre interdizione perpetua dai pubblici uffici e perdita della potestà dei genitori per i due imputati principali. I due palermitani sono stati condannati inoltre al pagamento delle spese processuali, che quantificate in 27.000 euro e di una provvisionale (risarcimento immediato) di 30.000 ciascuno alle parti civili (quindi complessivamente 270 .000 euro), che in questo processo sono nove: i genitori e sette fratelli della vittima. Per il risarcimento complessivo ai familiari (la parte civile ha chiesto 11 milioni di euro), la corte ha stabilito lo svolgimento di un altro processo in sede civile.

Ci sono poi le posizioni dei quattro imputati secondari del processo, che erano inizialmente imputati di favoreggiamento con l'aggravante di aver agevolato

l'associazione mafiosa cui appartengono Alberti jr e Sutera. In questo caso ci sono da registrare due condanne e due assoluzioni. Sono state condannate a due anni di reclusione e al pagamento delle spese processuali, con il beneficio della sospensione della pena, Franca Federico, 43 anni, e Agata Cannistrà, 36 anni, la proprietaria e la dipendente della lavanderia "La Regina" di Villafranca Tirrena dove Graziella lavorava. Nei loro confronti è stata esclusa però l'aggravante d'aver agevolato l'associazione mafiosa, che venne contestata dal pm Rosa Raffa nel corso del processo, all'udienza del 7 giugno 2001. Secondo la corte quindi la Federico e la Cannistrà nella vicenda ebbero un ruolo, per depistare le indagini, quando furono interrogate dai carabinieri del Ros, nel maggio del 1997, dopo la riapertura del caso Campagna. Assolti, con formula piena per «non aver commesso il fatto», gli altri due imputati di favoreggiamento, vale a dire Giuseppe Federico, 46 anni, marito della Cannistrà, e il barbiere Francesco Romano, 50 anni, marito della Federico.

Erano state sostanzialmente queste - a parte una differenza di pena per i due favoreggiatori - le richieste della pubblica accusa, il sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, che all'udienza del 22 novembre, scorso dopo aver ricostruito l'intera vicenda aveva chiesto l'ergastolo per Alberti jr e Sutera, e 4 anni di reclusione per le due donne, l'assoluzione per i mariti.

S'è chiusa ieri mattina una pagina giudiziaria lunghissima, aperta 19 anni fa. Proprio questa mattina, domenica, è il 12 dicembre. Lo stesso giorno in cui scomparve dalla vista dei suoi cari e dalla vita una «ragazza di paese», che abitava a Saponara e aveva diciassette anni e mezzo. Che lavorava come stiratrice in una lavanderia di Villafranca Tirrena. Che intravide da un vestito sporco e sgualcito l'agendina di un mafioso. Riposa in pace Graziella. Dopo 19 anni la giustizia si è compiuta.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS